

**La Nota**di **Massimo Franco****UNA PEDAGOGIA
CULTURALE
PER GARANTIRE
L'ITALIA**

L'occasione è stata la presentazione delle lettere credenziali del nuovo ambasciatore dell'Iran in Italia. Ma è servita a consegnargli un messaggio di protesta dai toni durissimi: un gesto forte, accompagnato da parole che lo hanno reso ancora più netto. Sergio Mattarella ha espresso «indignazione» contro la «brutale repressione» in atto in quel grande Paese. Il suo passo, tuttavia, va inserito in una strategia che riflette e consolida il profilo offerto in questi anni: a cominciare dalla politica estera. La difesa dei diritti umani in Iran e la rivendicazione del ruolo attivo dell'Italia a favore dell'Ucraina appaiono pezzi di una stessa strategia. Si affiancano a un'adesione convinta e senza esitazioni ai valori europei e alle alleanze internazionali dell'Italia. E mostrano una continuità rispetto al precedente settennato, che ha permesso di attraversare e superare i passaggi più delicati degli ultimi anni: dal rischio di uno sbandamento anti-europeo e contro la moneta unica dopo le elezioni del 2018, alla scelta di campo accanto all'Ue e agli Stati Uniti dopo l'invasione russa.

Cinque anni fa non era scontato che le forze politiche virassero in direzione non solo di una presa d'atto della nostra collocazione internazionale, ma dell'abbandono di parole d'ordine ambigue.

Lo scudo

La continuità dei governi in politica estera, garantita dal Colle, ha permesso di superare le fasi più delicate

Il capo dello Stato ha accompagnato questa evoluzione, costringendo i nostalgici del populismo a guardare in faccia e il loro isolamento; e a difenderlo con motivazioni tanto altisonanti quanto contraddittorie. Con l'aggressione delle truppe di Vladimir Putin all'Ucraina si è visto quanto sia dura a morire una sottocultura anti-Nato e euroscettica.

Rispetto a queste posizioni, espresse magari con l'alibi di un pacifismo che accomuna grillismo, estrema sinistra e spezzoni di un mondo cattolico un po' confuso, Mattarella ha detto subito parole chiare: a costo di essere frainteso o usato da chi ha cercato di cogliere solo alcuni spunti della sua narrazione. Ma il presidente della Repubblica ha legato sempre in modo unitario giustizia, regole internazionali e rispetto dei diritti umani. La sua appare una pedagogia culturale, prima che politica.

Riflette e vuole radicare principi; e soprattutto additare le distorsioni che, a Mosca come a Teheran, contrastano qualunque idea di democrazia. Le notizie e le immagini spaventose che arrivano da alcune parti del mondo si stanno rivelando utili, se non altro, a capire: a comprendere quanto sia pericolosa l'attrazione che i sistemi autoritari e gli «uomini soli al comando» esercitano su una parte dell'opinione pubblica occidentale. Ricordare la repressione brutale contro i giovani chi chiedono pacificamente libertà è un modo indiretto per sottolineare chi siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

